



**teatro
della Murata**

Mestre? Deve tutto ad un magazzino

Bianco & Nero - Una favola metropolitana

Da ex deposito a palcoscenico:

i 40 anni del teatro La Murata

Pionieristico "ante litteram". Nato moderno sulle rovine del passato. Quel che Mestre è oggi, sul piano della vivacità e della maturità culturale, lo deve ad un lacero magazzino abbarbicato nel cuore antico del tessuto urbano. Un vecchio deposito di carrozze, neanche tanto grande, che un giorno si è reinventato teatro. Col merito di aver portato in città testi di respiro europeo (Beckett, Ionesco, Buchner, Vian, Bulgakov, Weiss) e contribuito a lanciare alcuni degli artisti italiani più affermati: Marco Paolini, Sabina Guzzanti, Fabio De Luigi, Roberto Benigni sono passati di là. Il teatro della Murata compie quarant'anni dopo aver centrato appieno il suo obiettivo: "È stato il primo teatro che ha cercato di dare un senso civico a Mestre, allora molto diversa dalla città che è oggi - spiega Matilde Tudori, presidente dell'associazione Teatro per Mestre che ne ha in mano la gestione - è stato un luogo di identificazione, un punto di riferimento per la città che cresceva". Decisiva, l'intuizione iniziale: rinunciare a competere con la vicina Venezia, superare Goldoni e la commedia dell'arte per puntare tutto, invece, sul contemporaneo. Fu così che il 10 aprile del 1970 con lo spettacolo *Il tacchino* di Slawomir Mrozek apriva il teatro della Murata, primo spazio unicamente dedicato all'attività teatrale per Mestre. Quattro anni dopo, un'ulteriore e significativa tappa: la rappresentazione in prima assoluta di *Marionette in libertà* di Gianni Rodari, per la regia di Luciana Russo (una delle fondatrici con Franco Demaestri della Murata), con cui si è aperto un nuovo capitolo teatrale per Mestre, quello del teatro per l'infanzia. Nel 1984 un'altra novità: in collaborazione con l'Anffas, sotto la direzione di Matilde Tudori, nasceva il primo progetto in Italia di Teatro e Disabilità. E ancora la prima scuola di teatro, il primo palcoscenico per tanti artisti del territorio. Di fondamentale importanza, nel 1985, fu l'intervento del Comune di Venezia che consentì al Teatro La Murata di pro-



**TEATRO DELLA
MURATA**

seguire la sua attività grazie ad un provvedimento salvaschiusura: un piccolo ma prezioso tassello a complemento e completamento del Circuito cittadino dei teatri. Nei suoi primi quarant'anni il teatro della Murata ha prodotto 76 spettacoli fra cui 4 allestimenti da Beckett, 5 da Ionesco, 5 da Cechov, 2 da Bulgakov, 20 allestimenti per teatro infanzia, 8 di teatro danza, 4 video installazioni. Oggi, dopo aver formato il tessuto culturale di una città "nuova" come Mestre, continua ad essere luogo di formazione con la scuola di teatro differenziata in corsi per bambini, ragazzi e adulti. "La sua connotazione odierna di teatro per bambini funziona molto bene - continua Matilde Tudori - È uno spazio a loro misura e a portata di mano. Grande successo, inoltre, ha la biblioteca teatrale per quanti amano apprezzare il testo nella sua interezza e provare il piacere di ascoltare e condividere una lettura, la possibilità di conoscere opere difficilmente allestibili, attraverso una lettura d'attore assolutamente rispettosa delle intenzioni dell'autore". Per i suoi quarant'anni torneranno ad esibirsi in città alcuni degli artisti che hanno contribuito al successo del teatro: su tutti l'attore russo Dimitri Tamarov che ha accettato di tornare alla Murata dove aveva esordito diversi anni fa. "Pensiamo che mai come ora la nostra società, il nostro territorio abbiano bisogno di una riflessione profonda su una nuova civitas - conclude Matilde Tudori - ridisegnata col senso di una partecipazione e una solidarietà più critiche e ragionate. E pensiamo, molto brechtianamente, che il teatro possa farsi in questo, privilegiato strumento di conoscenza".